

RELAZIONE

Di Dott. Rolf Dörig, presidente dell'ASA
Evento **Conferenza stampa annuale dell'ASA 2018**
Data 18 gennaio 2018
Luogo Zurigo

Panoramica dei temi centrali del settore assicurativo

Fa stato la versione orale.

Gentili signore, egregi signori

Sono molto felice di accogliervi oggi per la prima volta nella mia funzione di presidente dell'ASA. È per me importante mantenere questo dialogo e scambio con voi. Sono convinto che oggi vi forniremo informazioni utili e che riceveremo molti spunti da parte vostra per il nostro lavoro.

La conferenza stampa di quest'anno è dedicata al tema della digitalizzazione.

Markus Hongler e Severin Moser vi informeranno con brevi relazioni sulla nostra posizione riguardante «InsurTechs» e «rischi informatici». Thomas Helbling stilerà un bilancio dello scorso anno d'esercizio delle assicurazioni private svizzere.

Sfide per il settore

Il mondo, signore e signori, cambia in modo persistente e i cambiamenti sono esponenziali e non più lineari. Polarizzazione, terrorismo, flussi migratori, protezionismo, nazionalismo, demografia, cambiamento climatico e naturalmente la digitalizzazione hanno raggiunto una dinamica che mette alla prova il modo di pensare e di agire da noi seguito finora. Con questo non intendo soltanto noi assicuratori, ma tutti: l'economia, la politica e la società civile. Dobbiamo affrontare insieme queste sfide anche se vi sono molte zone oscure. Solo così riusciremo a tenere il passo con questo sviluppo.

Sono fermamente convinto che proprio nei periodi di trasformazione abbiamo bisogno di una società ben funzionante e di pace sociale, al fine di forgiare un futuro di successo per il nostro Paese.

Le fondamenta di una società, orientata alle persone, posano su una democrazia vissuta, fiducia, solidarietà e un ordinamento economico liberale, vale a dire un'economia di mercato sociale che si basa su una cultura del rendimento.

Per fare questo tutti noi dobbiamo lavorare insieme per trovare soluzioni, superando le divisioni di partito e le ideologie. Solo così evitiamo la desolidarizzazione, che incombe in seguito alla svolta epocale.

La sfida della digitalizzazione

Proprio la digitalizzazione nasconde in larga misura il pericolo della desolidarizzazione. Infatti, la digitalizzazione non è soltanto una sfida tecnologica, ma soprattutto anche una sfida sociale significativa. La tecnologia completerà le professioni e creerà profili totalmente nuovi. Ciò modificherà la classifica figura professionale. Ci saranno vincitori e vinti. I vincitori saranno quelli adeguatamente formati che dispongono del sapere necessario. La digitalizzazione polarizzerà maggiormente il mondo del lavoro. La formazione di ogni singolo acquisterà ancora più importanza. I vinti saranno quelli che non riusciranno a tenere il passo. Si tratta di uno scottante tema dal punto di vista sociopolitico. A ciò è legato anche il pericolo di maggiore regolamentazione e intervento da parte dello Stato.

La regolamentazione non impedisce la digitalizzazione, ma ostacola la capacità di adeguamento delle persone allo sviluppo tecnologico. Da ciò potrebbe risultare un circolo vizioso, che intralcia innovazione e crescita. È perciò importante pensare oltre all'aspetto puramente tecnologico della digitalizzazione. Si tratta nientedimeno della trasformazione fondamentale dei sistemi sociali.

La sfida della demografia

Un'ulteriore sfida sociale, economica e politica è lo sviluppo demografico. Va ben oltre il tema delle rendite. Gli scienziati stimano che una persona su due nata dopo il 2000 raggiungerà i 100 anni. Ciò sposta sensibilmente il sistema di coordinate sociale ed economico. Dobbiamo ripensare la «vecchiaia».

Siamo chiamati a...

- ... riorganizzare la convivenza tra giovani e anziani;
- ... ripensare il tema «lavoro»;
- ... ridefinire la malattia e anche la salute;
- ... adeguare i nostri modelli commerciali nell'economia e
- ... rendere sostenibile il nostro sistema previdenziale.

Dopo il rifiuto del 24 settembre 2017, la riforma della previdenza per la vecchiaia deve essere riavviata rapidamente, per correttezza verso le generazioni future. Noi dell'ASA continuiamo ad impegnarci affinché il primo e il secondo pilastro vengano riformati singolarmente, la visione globale sia sempre garantita e il livello di prestazioni venga mantenuto.

Al fine di stabilizzare a medio termine l'AVS, sono necessarie due misure.

- La prima: l'età di pensionamento di riferimento delle donne deve essere adeguata a quella degli uomini (65 anni). Sono inoltre necessari efficaci incentivi per la flessibilizzazione dell'età di pensionamento.
- La seconda: l'imposta sul valore aggiunto deve essere leggermente aumentata.

Nella LPP in primo piano figura per noi l'abbassamento del tasso di conversione. Per compensare questa riduzione, bisogna adottare misure nell'ambito del secondo pilastro. La necessità d'intervento è enorme. Richiediamo quindi che il Consiglio federale presenti rapidamente una tabella di marcia non soltanto per l'AVS, ma anche per il secondo pilastro. Queste proposte non sono nuove, erano già previste e più o meno indiscusse nella riforma «Previdenza per la vecchiaia 2020».

Da sola, una stabilizzazione a medio termine della previdenza per la vecchiaia è insufficiente. Le prestazioni devono essere garantite sul lungo periodo. Il modo migliore per riuscire in questo intento è fissare i parametri (penso al tasso di conversione e al tasso d'interesse minimo) non secondo la politica del giorno, ma sulla base delle condizioni di mercato. Concludo le mie considerazioni sul tema della demografia con una chiara presa di posizione: l'ASA è e rimane una convinta sostenitrice del nostro sistema dei tre pilastri. Sono tuttavia necessari adeguamenti sensati, al fine di poter offrire anche in futuro i comprovati servizi.

Attività attuali

Desidero ancora parlare brevemente di alcune attività attuali con un orientamento alla clientela.

- Inizio con la legge sul contratto d'assicurazione: si tratta della nostra «bibbia» normativa. La sua revisione è un gioco di equilibrio tra tutela moderna dei clienti e spazio di manovra per le aziende. Sosteniamo l'obiettivo della revisione di modernizzare la LCA e di tenere in considerazione le esigenze dei clienti. Un diritto di revoca, un diritto di disdetta ordinario e un prolungamento dei termini di prescrizione sono questioni al passo con i tempi.
- Revisione delle prestazioni complementari: oggi chi va in pensione o si mette in proprio può prelevare il capitale risparmiato dalla cassa pensioni. Il Consiglio federale e il Consiglio degli Stati vogliono vietare questa possibilità per la parte obbligatoria della previdenza professionale. Siamo contro questa limitazione. Al fine di stabilizzare dal punto di vista finanziario il sistema delle prestazioni complementari, sono necessarie misure strutturali. È sproporzionato limitare la libertà di scelta degli assicurati e proibire il prelievo di capitale. Inoltre, ciò è in contrapposizione con un approccio liberale.
- Richieste in materia di capitale: da nessun'altra parte la spada di Damocle della sovraregolamentazione è più riconoscibile che nelle norme riguardanti la solvibilità. Sebbene noi assicuratori non fossimo mai in pericolo, dopo la crisi finanziaria siamo stati considerati colpevoli al pari delle banche. Oggi con il Test svizzero di solvibilità dobbiamo disporre del doppio del capitale di rischio rispetto ai nostri concorrenti europei con Solvency II. Ciò

pregiudica la nostra competitività e nuoce alle PMI e ai loro impiegati. I prezzi per i nostri prodotti aumentano. Questo non lo vogliono nemmeno i nostri clienti privati.

Lasciatemelo formulare in modo chiaro: se i legislatori e la vigilanza iniziano a limitare inutilmente la libertà strategica e operativa delle singole aziende, la competitività e la forza innovativa delle aziende in questione peggiorano sensibilmente, a svantaggio dei clienti da un lato e della piazza economica svizzera dall'altro.

Importanza del settore assicurativo

Noi assicuratori possiamo e dobbiamo naturalmente adoperarci per buone condizioni quadro. Siamo un'importante forza trainante dell'economia svizzera. Con 30 miliardi di franchi, oggi le assicurazioni contribuiscono praticamente quanto le banche al prodotto interno lordo. Dieci anni fa il contributo degli assicuratori al valore aggiunto risultava solo la metà di quello delle banche. La Svizzera sta quindi sempre più diventando un Paese di assicurazioni.

Questo è positivo per il nostro Paese e per la sua popolazione, in particolare per due motivi.

- Il primo: gli assicuratori contribuiscono a differenziare ulteriormente la nostra economia nazionale e quindi a renderla più resistente per il futuro.
- Il secondo: in periodi insicuri le assicurazioni creano sicurezza. Esse permettono alle persone e alle aziende di affrontare rischi senza rischiare la propria esistenza. Incoraggiano quindi a essere innovativi e a investire. Aiutano a costituire capitale, a finanziare aziende e immobili e ad assicurare la vecchiaia. Le assicurazioni sostengono perciò la vita e il lavoro autodeterminati.

Buone condizioni quadro non sono quindi importanti soltanto per noi assicuratori, ma anche per le persone, le aziende e la forza innovativa del nostro Paese.

Conclusione

Questo mi porta alla seguente conclusione: dobbiamo gestire molte sfide. E non possiamo farlo da soli. C'è bisogno di un gioco di squadra di tutti basato sulla fiducia: dell'economia, della politica, dello Stato e dei cittadini.